



BANCA POPOLARE
del **FRUSINATE**

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 dicembre 2014

INDICE

Premessa.....	3
Sezione 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio.....	4
Sezione 2: Ambito di applicazione	13
Sezione 3: Fondi Propri.....	13
Sezione 4: Requisiti patrimoniali	20
Sezione 5: Rettifiche per il rischio di credito.....	23
Sezione 6 – Uso delle ECAI	31
Sezione 8 - Tecniche di attenuazione del rischio.....	32
Sezione 9: Rischio di controparte	34
Sezione 12: Rischio operativo.....	35
Sezione 13: Esposizione al rischio di tasso d’interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	36
Sezione 14: Esposizione al rischio di tasso d’interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	39
Sezione 15: Politica di remunerazione.....	41
Sezione 16: Attività vincolate e non vincolate.....	43
Sezione 17: Leva finanziaria.....	45

Premessa

Il presente documento ottempera alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale che, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prevede obblighi di informativa al pubblico (cd. terzo pilastro) riguardanti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

In particolare, tale informativa al pubblico è stata redatta tenendo conto della Normativa seguente:

- Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR)
- Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- "Disposizioni di vigilanza per le banche" - Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013;
- "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" - Banca d'Italia, Circolare n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

In adempimento alle suddette disposizioni regolamentari la Banca Popolare Del Frusinate (di seguito "la Banca") in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti sezioni:

(Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013)

Sezione 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Sezione 2 Ambito di applicazione

Sezione 3 Fondi Propri

Sezione 4 Requisiti di capitale

Sezione 5 Rettifiche per il rischio di credito

Sezione 6 Uso delle ECAI

Sezione 8 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Sezione 9 Esposizione al rischio di controparte

Sezione 12 Rischio operativo

Sezione 13 Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Sezione 14 Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Sezione 15 Politica di remunerazione

Sezione 16 Attività non vincolate

Sezione 17 Leva finanziaria

Si evidenzia che, nel presente documento, le informazioni richieste dalle tavole a) 7 “Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB”, b) 10 “Operazioni di cartolarizzazione” c) 11 “Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)” e d) 18 “Riserva di Capitale” non sono fornite poiché non riguardano il perimetro di operatività, i rischi assunti e le metodologie utilizzate.

La Banca pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bpf.it.

Sezione 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

La Banca ha implementato la propria struttura dei controlli interni in coerenza con quanto previsto dalla normativa di vigilanza vigente secondo la quale il sistema dei controlli interni “è costituito dall’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali, contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - “RAF”), salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne”.

Nel seguito viene riportata una sintesi dei principali ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nella composita attività di gestione e controllo dei rischi, come definito nel “Progetto di governo societario”:

Organo con funzione di supervisione strategica

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, individua gli obiettivi, le strategie, il profilo e i livelli di rischio della Banca, definendo le politiche aziendali e quelle del sistema di gestione del rischio dell’impresa in coerenza con l’evoluzione dell’attività aziendale.

Direttore Generale

Ai sensi dell'Art. 38 dello Statuto, il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione che ne determina anche funzioni e poteri e che può altresì nominare uno o più Vice Direttori Generali.

In virtù delle funzioni attribuitegli dalle normative interne, ai sensi dell’art. 49 dello Statuto, il Direttore Generale, nei limiti dei poteri conferitigli e secondo gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione nell’esercizio della funzione di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo, provvede alla gestione di tutti gli affari

correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie nei limiti assegnatigli, sovrintende all'organizzazione e al funzionamento delle reti e servizi, dà esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nonché a quelle assunte dal Comitato esecutivo, se nominato, ed a quelle assunte in via d'urgenza a norma dell'art. 33.

Organo con funzione di controllo

Nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi. In particolare, il Collegio Sindacale, avvalendosi dell'apporto delle funzioni di controllo interno, valuta la funzionalità e l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi.

Comitati Endo-Consiliari per la gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione, al fine di valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di gestione dei rischi a cui la Banca è esposta, ha costituito il Comitato per il Controllo Interno (di seguito CCI), un comitato Endo-Consiliare composto da membri indipendenti del Consiglio di Amministrazione che si riunisce con cadenza almeno mensile. Il CCI svolge una funzione di coordinamento delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello al fine di garantire integrazione e interazione tra loro e favorire le sinergie, riducendo le aree di sovrapposizione. Definisce le linee guida relative al sistema dei controlli interni e, almeno una volta l'anno, ne valuta l'adeguatezza, l'efficienza e l'efficacia assicurando che tutti i rischi cui è esposta la Banca siano identificati, adeguatamente misurati, gestiti e monitorati. Alle riunioni del Comitato per il Controllo Interno può partecipare, su invito, il Collegio Sindacale.

La struttura dei controlli interni della Banca è articolata su più livelli, di seguito sinteticamente descritti:

- controlli di linea (c.d. **“controlli di primo livello”**) diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es. i controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) o incorporati nelle procedure informatiche, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office. Si tratta dei controlli di linea, di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di *risk owner* (controlli di linea di seconda istanza);
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. **“controlli di secondo livello”**), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - ✓ la gestione del rischio di non conformità, secondo un approccio *risk based*, con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio (Funzione Compliance);
 - ✓ la verifica nel continuo dell'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi e la verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio (Funzione Risk Management);

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;

- revisione interna (c.d. “**controlli di terzo livello**”), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

Nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Banca ha affidato a due società esterne l’incarico dello svolgimento della Funzione Compliance e della revisione interna.

La *mission* del Risk Management consiste nell’individuazione, nella gestione e nel monitoraggio di tutti i rischi ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta. La Funzione ha il compito di collaborare alla definizione e all’attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, definendo un adeguato processo di gestione dei rischi. Il responsabile del Risk Management è anche responsabile della Funzione Antiriciclaggio, istituita con l’obiettivo di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, al fine di mitigare il rischio di violazione delle norme interne ed esterne in materia.

La Funzione *Compliance* è istituita con la finalità di verificare, con approccio *risk based*, che le procedure interne e i processi definiti e attuati dalla Banca siano coerenti rispetto agli obiettivi di prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca, al fine di non incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione.

La Funzione di revisione interna (*Internal Audit*) svolge attività di *audit* indipendenti sull’operatività posta in essere dalle Funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, fornendo *assurance* sulle attività di gestione dei rischi e sull’adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni della Banca

Mappatura dei rischi rilevanti

Sulla base delle periodiche attività condotte nell’ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale la Banca risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:

I. Rischi di Primo Pilastro

- rischio di credito e controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo e informatico.

II. Rischi di Secondo Pilastro

- rischio di concentrazione/concentrazione geo-settoriale;
- rischio di liquidità;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio strategico;

- rischio reputazionale;
- rischio residuo

Per tutte le tipologie di rischio elencate al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione degli stessi.

Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*risk appetite*), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

Dal punto di vista gestionale è demandata al Direttore Generale la supervisione ed il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi.

L'individuazione dei rischi, la loro valutazione, la determinazione del capitale complessivo necessario a fronteggiarli, l'esame finale e le azioni correttive rappresentano il momento in cui si realizza la massima assunzione di consapevolezza da parte degli Organi di Governo in ordine all'adeguatezza dei presidi necessari a fronteggiare i rischi aziendali.

La misurazione dell'esposizione ai rischi della Banca viene effettuata dalla funzione Risk Management con periodicità differenziate in base alla tipologia di rischi presidiati.

Per ognuno dei rischi di cui sopra, si riportano nei paragrafi seguenti i relativi obiettivi e le politiche di gestione, soffermandosi in particolare sulle strategie, i processi, l'organizzazione e i sistemi di reporting interno e le politiche di attenuazione dei rischi stessi.

Rischi di I pilastro

Rischio di credito

L'attività creditizia costituisce la principale componente del modello di business della Banca, pertanto il rischio di credito e di controparte è il principale rischio cui la banca è esposta e ne è soggetto l'intero "portafoglio bancario" così come definito dalla normativa di vigilanza.

Le modalità di gestione del rischio di credito dipendono dagli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, in piena autonomia e coerentemente al profilo di rischio ritenuto opportuno.

Nella gestione del rischio di credito è stata significativamente rafforzata l'impostazione orientata all'ottimizzazione della struttura della banca ed all'allocazione efficiente del capitale in una logica di gestione strategica della redditività e di creazione di valore. A tale scopo, la strategia creditizia della Banca si propone di efficientare il processo di selezione degli affidati, mediante il frazionamento dei rischi, la diversificazione per forma tecnica e per linea di credito, la diversificazione per tipologia di prestatore e per settore e ramo economico degli affidati, massimali per finanziamenti a medio e lungo termine alle imprese, rischi di tasso e di scadenza.

L'obiettivo principale del processo di gestione del rischio di credito è il mantenimento della stabilità strutturale in termini sia di assorbimento di capitale complessivo, sia del livello di concentrazione del portafoglio in bonis.

Il perseguimento degli obiettivi di gestione del credito trova applicazione nel “Regolamento Crediti” adottato dalla Banca, il quale definisce le modalità di concessione del credito, dall’istruttoria al monitoraggio delle posizioni. Esso stabilisce altresì le metodologie ed i criteri che garantiscono il controllo andamentale del comparto ed i relativi report al Consiglio, le funzioni aziendali assegnatarie dei vari controlli (Direzione Generale, Ufficio Fidi, Responsabili di Filiale), la separazione delle competenze relativamente alle attività di natura operativa rispetto a quelle del controllo e la gestione e attenuazione di detto rischio.

Nell’ambito del sistema dei controlli interni della Banca, i presidi di controllo sono i seguenti:

- Comitato dei controlli interni: di supporto nella fase di individuazione, misurazione e valutazione del rischio. Analizza le risultanze dell’attività di misurazione, valutazione del rischio e verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione al rischio.
- Risk Management: assicura il controllo e monitoraggio del rischio e contribuisce alla sua corretta gestione, contribuisce alla definizione delle metodologie di misurazione e di controllo del rischio, presidiando e valutando, in particolare, le metodologie di misurazione qualitativa ovvero quantitativa del rischio eventualmente amministrato dalle linee operative.
- Internal Auditing: assicura il rispetto della regolarità operativa e la corretta gestione del rischio di credito, formula i possibili miglioramenti delle politiche di gestione del rischio, dei relativi strumenti di misurazione e delle procedure operative.

L’attività gestionale, inoltre, è articolata in una struttura ben definita di deleghe operative e livelli di autonomia deliberativa disciplinati dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato si definisce come il rischio di subire perdite nelle posizioni in bilancio e fuori bilancio, a seguito di variazioni sfavorevoli dei fattori di mercato. Fra questi vengono monitorati i tassi di interesse (che influenzano il valore delle posizioni in titoli di debito), i prezzi azionari (posizioni in titoli di capitale) e i tassi di cambio (posizioni in valuta estera). La componente esposta a tale tipologia di rischio è il “Portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza”, così come definito dalla normativa di vigilanza.

Nell’ambito di tale rischio, la Banca svolge, in modo primario, l’attività di negoziazione in conto proprio.

La gestione del portafoglio titoli di proprietà è finalizzata a criteri prudenziali per salvaguardare i principi di sana e prudente gestione richiesti dalle Istruzioni di Vigilanza per le Banche, volti alla tutela del capitale, alla salvaguardia della liquidità, ad un adeguato rendimento degli investimenti. Nello svolgimento dell’attività di ricezione e trasmissione ordini e di collocamento il personale della Banca svolge le prestazioni dei servizi di investimento con diligenza e professionalità al fine di servire al meglio l’interesse dei clienti e salvaguardare l’integrità dei mercati.

La Banca si è inoltre dotata di un manuale operativo di processo, con l’obiettivo di descrivere le attività e i relativi controlli nella prestazione dei servizi di investimento per la clientela, e di politiche e procedure di gestione delle diverse tematiche introdotte con il recepimento della MiFID.

Gli organi deputati all'operatività e ai controlli sugli strumenti oggetto di analisi della presente sezione sono:

- Consiglio di Amministrazione che stabilisce le linee strategiche dell'attività della Banca nel comparto finanza in coerenza con il complesso delle politiche aziendali e degli obiettivi fissati nel Piano Strategico e nei Budget annuali, in armonia con i profili ed i livelli di rischio individuati. Infatti esso procede alla definizione del complesso sistema di gestione dei rischi della Banca, ivi quelli riferiti allo specifico comparto e ne verifica periodicamente la corretta attuazione e la coerenza con l'evoluzione aziendale;
- Area Finanza gestisce le risorse e le necessità finanziarie della Banca operando sul mercato mobiliare nazionale ed estero con la finalità di perseguire l'ottimizzazione del risultato economico delle attività assegnate all'Area, in coerenza con gli indirizzi, le strategie aziendali e nel rispetto dei vincoli e delle priorità indicate dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale, Comitato di Direzione nonché in coerenza con i rischi di mercato cui le stesse sono esposte applicando criteri di corretta ed efficace gestione.
- Risk Management che assicura le metodologie per una piena comprensione e misurazione dei rischi di mercato, di tasso, di liquidità, di credito ed operativi; - propone e assiste le funzioni interessate eventuali azioni di mitigazione dei rischi in parola - verifica in tempo reale la regolarità delle operazioni poste in essere dall'Area Finanza, il rispetto dei limiti come fissati dal Consiglio di Amministrazione e segnala alla Direzione Generale ed Internal Auditing le eventuali anomalie riscontrate. In sintesi il Risk Management effettua la valutazione complessiva di esposizione ai rischi di mercato, di controparte e di tasso del portafoglio di proprietà.

Rischi operativi

Il rischio operativo si identifica nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

La Banca ha avviato un progetto volto alla identificazione, gestione, misurazione e controllo dei rischi operativi, basato su un approccio integrato di natura quali-quantitativa che consente di misurare il rischio in termini di perdite potenziali e di ponderare le perdite subite.

La Funzione Risk Management è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del *framework* metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

Fra i presidi a mitigazione dei rischi operativi la Banca adotta un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la stessa a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

La banca, inoltre, attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (assicurazione) perseguendo l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese, contribuendo così alla riduzione del capitale a rischio.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti.

Il Rischio Informatico (ICT) è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali, tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

La Banca monitora i rischi ICT sulla base di continui flussi informativi tra le funzioni interessate. Ad ulteriore presidio dei rischi operativi, la Banca ha posto in essere coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi, nonché idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi, e ha approvato un piano di continuità operativa (*Business Continuity Plan*).

Rischi di II pilastro

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione, inteso come la possibilità di subire perdite a fronte di esposizioni verso controparti che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica ovvero che esercitano la stessa attività, è rilevante per la Banca soprattutto rispetto all'area geografica essendo una banca a carattere locale con gli sportelli presenti in una sola provincia.

Il monitoraggio del rischio di concentrazione avviene attraverso la produzione di specifici report da parte del Risk Management e condivisi periodicamente con le Funzioni interessate e con il Comitato dei Controlli interni. I risultati delle attività di controllo sono riportate al CdA.

Rischio tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse. Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa, al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

In tale ambito sono state definite le metriche di misurazione coerenti con gli algoritmi semplificati forniti dalla Banca d'Italia, che permettono di definire un sistema di monitoraggio atto alla individuazione e tempestiva attivazione delle idonee misure correttive.

In particolare, la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Trimestralmente il Risk Management predisponde un report, che viene rimesso per il tramite del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione, dove viene effettuata un'analisi dell'andamento del rischio tasso in relazione alle scelte strategiche attuate.

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa, al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (cassa, immobili, capitale sociale, riserve, ecc.). L'obiettivo della Banca è quello di mantenere un adeguato livello di liquidità, indipendentemente dalle situazioni di mercato e nel rispetto della normativa di riferimento. La Banca ha adottato quindi specifiche policy di liquidità che si propongono, quindi, di definire le linee guida affinché la Banca possa assicurarsi un livello di liquidità adeguato e bilanciato.

Le fonti del rischio di liquidità sono state individuate nei processi della Finanza, della Raccolta e del Credito. L'incapacità della banca di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari (*liquidity risk*), sovente è causata dall'inefficacia o dall'impossibilità di reperire i fondi necessari (*funding liquidity risk*). L'attività di monitoraggio sulla liquidità operativa è svolta giornalmente dalla Funzione di riferimento e mensilmente dal Risk Management.

Inoltre, per garantire un adeguato livello di presidio sul rischio liquidità, sono state seguite le disposizioni emanate dal Comitato di Basilea in termini di:

- formalizzazione di politiche di governo del rischio di liquidità, in coerenza con le caratteristiche e le dimensioni operative;
- valutazione della posizione finanziaria netta;
- effettuazione di periodiche prove di *stress* (analisi di sensitività per le Banche di classe 3) per valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- detenzione costante di riserve di liquidità adeguate;
- definizione di limiti operativi;
- definizione di opportuni strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, *in primis* mediante la redazione di un adeguato *Contingency Funding Plan*, che garantisca la protezione del patrimonio in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione delle crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

La Banca attraverso la *Policy* di Liquidità e *Contingency Funding Plan*, ha strutturato la gestione della liquidità su tre livelli, tra loro connessi, che rispondono a finalità specifiche:

- **Liquidità operativa** (breve termine - fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, dei prossimi 12 mesi;
- **Liquidità strutturale** (medio/lungo termine - oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine;

- **Contingency Funding Plan** (CFP) regola il processo, i ruoli e le responsabilità nel caso di situazioni di crisi di liquidità.

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che la banca ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- **Rischio di leva finanziaria eccessiva:** è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, obbligando all'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

In funzione di quanto previsto all'articolo 521 del Regolamento UE 575/13, la Banca provvederà a pubblicare le informazioni relative al livello di esposizione al rischio di leva finanziaria nel documento di Informativa al pubblico dell'anno 2015.

- **Rischio reputazionale:** definito dalle nuove disposizioni di vigilanza come "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza".

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca ad incentrare gli approfondimenti, per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi, sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di correttezza e professionalità, in particolare con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'etica e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio;
- all'efficacia dell'azione di controllo dell'Organismo di Vigilanza.

- **Rischio strategico:** definito come il rischio (attuale o prospettico) di flessione degli utili o del capitale derivante da:

- cambiamenti del contesto operativo o decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata di decisioni;
- scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'insorgenza del rischio strategico, quindi, è riconducibile a una situazione di discontinuità nel normale corso dello svolgimento dell'attività aziendale, sia essa dovuta a cambiamenti interni o esterni al

perimetro societario, essendo altrimenti ipotizzabile una sostanziale insussistenza del rischio in questione, per via della presumibile stabilità del normale corso di gestione degli affari.

- **Rischio residuo** definito come rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Per quanto attiene al rischio residuo, la sua definizione fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

La Funzione Risk Management applicando le metodologie sopra descritte ha elaborato un'evidenza sintetica del grado di rilevanza di tutte le tipologie di rischi cui la banca è esposta, sulla base della quale la Banca ha individuato quelli verso i quali porre in essere presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definire le connesse priorità di intervento.

Sezione 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano alla Banca individualmente.

Si precisa che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario quindi ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente alla Banca stessa.

Sezione 3: Fondi Propri

Informativa qualitativa

I fondi propri, al 31 dicembre 2014, sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche, contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

I Fondi propri (*Own funds*) sono caratterizzati da una struttura basata su 3 livelli:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1, CET1*);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1, AT1*, che unitamente al precedente aggregato compongono il Capitale di Classe 1 - *Tier 1, T1*);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2, T2*).

A seguito dell'emanazione delle Nuove disposizioni di Vigilanza, le banche europee a partire da quest'anno sono tenute a disporre di un "coefficiente di capitale" minimo come di seguito indicato:

- Capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% (solo per il 2014 varia dal 4 a 4,5%) delle esposizioni ponderate al rischio (RWA);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 almeno pari al 6% (solo per il 2014 varia dal 5,5 a 6%) delle esposizioni ponderate al rischio (RWA);
- Capitale totale almeno pari all' 8% delle esposizioni ponderate al rischio (RWA).

Inoltre le banche hanno l'obbligo di avere una ulteriore dotazione di capitale di base di classe 1 a copertura della riserva di conservazione equivalente al 2,5% dell'esposizioni ponderate al rischio.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale.

A partire dal gennaio 2016 il capitale minimo richiesto verrà ulteriormente incrementato per effetto dell'introduzione della riserva anticiclica che avrà un valore variabile annualmente e comunque non superiore al 2,5% dell'RWA.

In base alle istruzioni di vigilanza la composizione delle voci è la seguente:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*): comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, al netto di azioni proprie in portafoglio, le riserve di utili e gli utili del periodo al netto della quota di utili non attribuita o non destinata alle riserve patrimoniali, le riserve da valutazione negative o positive che transitano nel prospetto della redditività complessiva della banca. A tali importi sono stati sottratti l'eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1 e le somme rivenienti dall'applicazione dei filtri prudenziali sulla riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Per quanto attiene l'eccedenza degli elementi da detrarre da capitale aggiuntivo di classe 1, essa è riferibile all'applicazione delle disposizioni transitorie sulla riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita e sulla riserva da valutazione delle attività materiali.
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*): include parte della riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di applicazione delle disposizioni transitorie.

Relativamente alla riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita si ricorda che sono stati neutralizzati i profitti e le perdite non realizzati relativi ai titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Stati appartenenti all'Unione Europea.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo dei termini e delle condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2:

Fondi Propri	31/12/2014
A. Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	90.656.474
B. Filtri prudenziali del CET1	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	90.656.474
D. Elementi da dedurre dal CET1	-476.098
E. Regime transitorio	-1.358.584
F. Totale capitale primario di classe 1 (CET1)	88.821.792
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
H. Elementi da dedurre dal AT1	
I. Regime transitorio	
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
M. Capitale di classe 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio	102.162
P. Totale capitale di classe 2 (T2)	102.162
Q. Fondi Propri	88.923.955

N.B. Il valore dei fondi propri riportato nel presente documento tiene conto, rispetto all'importo comunicato nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014 e approvato dall'Assemblea dei soci in data 28 febbraio 2015, dell'Utile d'esercizio (comunque considerato nei fondi propri computato ai fini Icaap), e di rettifiche di voci soggette a disposizioni transitorie.

Requisiti in materia di Fondi Propri	attività ponderate	requisiti
Rischio di credito e di controparte (Metodologia standard)	378.232.460	30.258.597
Amministrazioni centrali e banche centrali	8.284.252	662.740
Amministrazioni regionali e autorità locali	26.681	2.134
Esposizioni verso Imprese	133.818.993	10.705.519
Intermediari vigilati	34.282.843	2.742.627
Esposizioni al dettaglio	76.184.606	6.094.768
Esposizioni garantite da immobili	38.995.753	3.119.660
Esposizioni in stato di default	60.821.605	4.865.728
Esposizioni in strumenti di capitale	9.310.478	744.838
Esposizioni verso O.I.C.R.	2.586.739	206.939
Altre esposizioni	13.920.510	1.113.641
Rischio di mercato (metodologia standard)	22.018.069	1.761.446
Rischio di posizione su strumenti di debito	16.534.691	1.322.775
Rischio di posizione su strumenti di capitale	115.848	9.268
Rischio di cambio	5.367.530	429.402
Rischio operativo (metodo base)	40.357.869	3.228.630
Totale requisiti in materia di Fondi Propri	440.608.398	35.248.672

Dettaglio dei Fondi Propri e dei requisiti in materia dei Fondi Propri al 31/12/2014

Capitale Primario di Classe 1	88.821.792
Capitale Aggiuntivo di Classe 1	0
Capitale di Classe 2	102.162
Fondi Propri	88.923.955
Rischio di credito e di controparte	30.258.597
Rischio di mercato	1.761.446
Rischio operativo	3.228.630
Totale requisiti in materia di Fondi Propri	35.248.672
CET1 Ratio	20,16%
Tier1 Ratio	20,16%
Total Capital Ratio	20,18%
Surplus rispetto ai requisiti minimi art. 92 CRR, incluso requisito combinato riserva di capitale	53.675.283

Riconciliazione tra gli elementi dei fondi propri e lo Stato Patrimoniale del Bilancio individuale (informativa ai sensi del Regolamento UE n.1423/2013)

La tabella seguente evidenzia l'associazione degli elementi dei fondi propri con le relative voci dello schema di pubblicazione di cui al punto precedente:

Voce di Bilancio	Valore di Bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri
130. Riserve da valutazione	1.865.155	132.636	
- <i>Riserva netta positiva su titoli di debito (ptf AFS) emessi da enti diversi da Amm. Centr.</i>	255.406	102.162	3 - 26 - 26a - 56c
- <i>Riserva netta negativa su FCI (ptf AFS)</i>	-197.860	-197.860	3 - 26 - 26a - 27
- <i>Riserva netta positiva su titoli di debito (ptf AFS) emessi da Amm. Centr.</i>	1.261.466	0	3 - 26 - 26a
- <i>Riserva di rivalutazione immobile di proprietà</i>	794.525	476.715	3 - 27
- <i>Riserva utili/perdite attuariali TFR</i>	-248.382	-248.382	3
160. Riserve	22.855.744	22.855.744	2
170. Sovrapprezzi di emissione	28.266.880	28.266.880	1
180. Capitale	33.696.460	33.696.460	1
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.021.755	3.972.235	5a
	92.705.994	88.923.955	

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (informativa ai sensi dell'art. 3 del Regolamento di esecuzione n. 1423/2013):

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale					
1	Emittente	Banca Popolare del Frusinate			
2	Identificativo Unico	IT0001040820	IT0004459241	IT0004734205	IT0004841349
3	legislazione applicabile allo strumento	legislazione italiana	legislazione italiana	legislazione italiana	legislazione italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>					
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di classe 1			
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di classe 1			
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)-consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	singolo ente	singolo ente	singolo ente	singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipo devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	azioni cooperative emesse da banche popolari (ex art. 29 CRR)	azioni cooperative emesse da banche popolari (ex art. 29 CRR)	azioni cooperative emesse da banche popolari (ex art. 29 CRR)	azioni cooperative emesse da banche popolari (ex art. 29 CRR)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	24.789.997	15.194.418	12.461.940	9.516.985
9	Importo nominale dello strumento	22.735.349	4.592.666	3.780.780	2.587.665
9a	Prezzo di emissione	25,82	139,25	173,79	181,17
9b	Prezzo di rimborso	na	na	na	na
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	1991	2009	2011	2012
12	irredimibile o a scadenza	irredimibile	irredimibile	irredimibile	irredimibile
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No	No
<i>Cedole/dividendi</i>					
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili	variabili	variabili	variabili
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No	No
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Additional Tier 1	Additional Tier 1	Additional Tier 1	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No	No

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri ((informativa ai sensi dell'art. 5 del Regolamento di esecuzione n. 1423/2013)

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento UE n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento UE n. 575/2013
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	61.963.340	
	di cui: Azioni cooperative emesse da banche popolari	33.696.460	
	di cui: Sovrapprezzo di emissione su azioni cooperative emesse da banche popolari	28.266.880	
2	Utili non distribuiti	22.855.744	
3	Altre componenti di conto economico complessive accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	1.865.155	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.972.235	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	90.656.474	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-1.358.584	
	di cui: filtro per perdite non realizzate su FCI	158.288	
	di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi da soggetti diversi da Amministrazioni Centrali UE	-255.406	
	di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali UE	-1.261.466	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-476.098	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-1.834.682	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	88.821.792	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-476.098	
	di cui: filtro per perdite non realizzate su FCI	-158.288	
	di cui: filtro per utili non realizzati (riserva IAS per rivalutazione immobili)	-317.810	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1=CET1+AT1)	88.821.792	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni	102.162	
	di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi da soggetti diversi da Amministrazioni Centrali UE	102.162	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	102.162	
58	Capitale di classe 2 (T2)	102.162	
59	Capitale totale (TC=T1+T2)	88.923.955	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	440.608.395	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,16%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,16%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,18%	
64	Requisito delle riserve di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,00%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
67a	di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII-enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII- altri enti a rilevanza sistemica)	0,00%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,16%	

Sezione 4: Requisiti patrimoniali

Informativa qualitativa

Secondo quanto stabilito dalla normativa di Banca d'Italia, le banche devono periodicamente valutare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, attraverso specifici processi.

La suddetta attività è condotta nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), la cui responsabilità è rimessa interamente all'organo con funzione di supervisione strategica, che ne definisce in piena autonomia il disegno e l'organizzazione, secondo le rispettive competenze e prerogative".

Nella seduta del 22 aprile 2015, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Resoconto ICAAP, ritenendo adeguata la patrimonializzazione sia in ottica attuale sia prospettica.

La Banca coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II Pilastro (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I Pilastro.

La Direzione Generale, insieme al Responsabile della Funzione Risk Management, trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale della banca. Le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.

Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro, con le relative metodologie indicate nella seguente tabella:

Pilastro	Tipologia di rischio	Metodologia
Primo	Credito	Metodo standardizzato
	Controparte	Metodo standardizzato
	Mercato	Metodo standardizzato
	Operativo	Metodo Base (BIA)
Secondo	Concentrazione	Indice di Herfindal
	Tasso di Interesse	Approccio Standard
	Liquidità	Indicatori Basilea III
	Residuo	Qualitativa
	Strategico	Qualitativa
	Reputazionale	Qualitativa
	Leva finanziaria eccessiva	Leverage ratio

La Banca non risulta, invece, esposta a rischio base, rischi di partecipazione e a rischi di cartolarizzazione. Relativamente al rischio paese e trasferimento la Banca non procede a calcolare il capitale interno a fronte di tali rischi in quanto già "compresi" - seppur indistintamente - all'interno del rischio di credito e di mercato.

Il processo ICAAP si articola nelle sotto-attività di seguito puntualmente dettagliate:

1) Individuazione dei rischi rilevanti e loro gestione: il processo di identificazione dei rischi cui la Banca potrebbe essere esposta è attivato dalle competenti strutture organizzative, prendendo in considerazione vari elementi:

- Rilevazione degli aggregati patrimoniali;
- Piano Strategico aziendale, nel quale i vertici aziendali illustrano le politiche e gli obiettivi di investimento, sia nel breve sia nel medio periodo;
- Mutati contesti di mercato, nuove opportunità o significative variazioni dimensionali (assolute o relative) delle componenti di *business*, tali da influenzare il posizionamento nel mercato e le conseguenti valutazioni di rischio iniziali;
- Introduzione di nuovi prodotti o servizi;
- Situazione congiunturale.

2) Misurazione/valutazione dei rischi rilevati e calcolo del relativo capitale interno: la Banca definisce le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dei rischi.

Con riferimento ai rischi di Primo Pilastro, le metodologie di misurazione adottate sono quelle utilizzate ai fini di Vigilanza Prudenziale.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro, difficilmente quantificabili, viene effettuata un'analisi di tipo *judgemental* volta alla definizione di tecniche di valutazione e attenuazione del rischio considerato, di concerto con le altre funzioni della Banca.

3) Calcolo del capitale interno complessivo e raccordo con il capitale regolamentare: in aderenza a quanto stabilito dalla normativa di riferimento, la Banca calcola il capitale interno complessivo secondo l'approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti evidenziati di Secondo Pilastro.

La Banca effettua, poi, l'operazione di raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari.

4) Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri: la Banca analizza tutte le componenti patrimoniali disponibili al fine di quantificare il capitale complessivo disponibile.

L'attività successiva consiste nella riconciliazione tra Fondi Propri e Capitale Interno Complessivo.

5) Gestione e manutenzione del Processo ICAAP: la Banca verifica che il capitale complessivo sia sufficiente alla copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo precedentemente determinato. Nel caso emerga una situazione di insufficienza, questa viene tempestivamente comunicata ai vertici aziendali.

A conclusione del Processo, l'analisi relativa all'adeguatezza patrimoniale viene sottoposta all'attenzione della Revisione Interna e, per approvazione, all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Concluso il Processo ICAAP, la Direzione *Internal Auditing* è chiamata a produrre una valutazione sulla solidità dell'intero processo e a individuare eventuali anomalie nelle attività svolte o ambiti di miglioramento.

Sotto il profilo operativo i ruoli e le responsabilità che sono attribuiti nell'ambito del processo di produzione dell'ICAAP alle competenti strutture interne sono rappresentati in forma sinottica nella tabella successiva:

		RISK MANAGEMENT	CONTABILITÀ	ORG.NE	INTERNAL AUDIT	COMPLIANCE	DIREZIONE GENERALE
1	Individuazione dei rischi	X					
2	Valutazione dei rischi	X	X	X		X	
3	Determinazione capitale complessivo/ riconciliazione con PdV	X	X				
4	Esame finale della valutazione rischi						X
5	Azioni correttive/ interventi di mitigazione			X			X
6	Revisione interna e conformità alle norme				X	X	

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2014 e al 31.12.2015:

ASSORBIMENTI DI CAPITALE		Capitale interno 31/12/2014	Capitale interno 31/12/2015
a. Rischi I pilastro	Credito (compreso controparte)	30.258.597	30.647.074
	Mercato	1.761.446	1.881.371
	Operativo	3.228.630	3.206.630
	Requisiti patrimoniali netti specifici	0	0
Totale Rischi I pilastro		35.248.672	35.735.075
b. Rischi II pilastro	Concentrazione - Single name	2.432.383	2.481.030
	Concentrazione geo-settoriale	375.262	382.767
	Tasso di interesse	579.930	620.592
Totale Rischi II pilastro		3.387.574	3.484.389
c. Capitale	c.1. Capitale primario di Classe 1	88.619.653	90.227.653
	c.2. Capitale di Classe 2	426.035	426.035
Totale Fondi Propri		89.045.688	90.653.688
d. Eccedenza (deficienza)	Primo (c-a)	53.797.016	54.918.613
	Primo (c-a-b)	50.409.442	51.434.224
e. Ratio patrimoniali regolamentari	Capital quality (c / c.1.)	99,52%	99,53%
	RWA rischi I pilastro	440.608.396	446.688.438
	Tier 1 Risk Ratio (c1 / RWA)	20,11%	20,20%
	Total Risk Ratio (c / RWA)	20,21%	20,29%

Sezione 5: Rettifiche per il rischio di credito

Informativa qualitativa

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione. La differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Per tutte le esposizioni al rischio creditizio, la Banca conduce nel continuo analisi e valutazioni, volte a classificare le esposizioni, ove ritenuto opportuno, tra le categorie di rischio del credito deteriorato.

In base alla normativa di Vigilanza in essere alla data di riferimento del presente documento e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- sofferenze: i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- esposizioni incagliate: i crediti verso soggetti in situazioni di obiettiva temporanea difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- esposizioni ristrutturate: i crediti in cui un "pool" di banche (o una banca "monoaffidante") acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita;
- esposizioni scadute: i crediti verso soggetti che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti non compresi nelle suddette classificazioni vengono considerati *in bonis*.

La classificazione fra le esposizioni deteriorate (sofferenze, incagliate, ristrutturate e scadute) viene effettuata dalle funzioni centrali deputate al controllo dei crediti.

Il valore di bilancio dei crediti viene assoggettato periodicamente alla verifica della sussistenza di eventuali perdite di valore, che potrebbero determinare una riduzione del loro valore di presumibile realizzo, considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori che presentino difficoltà nei pagamenti, sia l'eventuale stato di difficoltà nel servizio del debito da parte di singoli comparti merceologici o Paesi di residenza del debitore, tenendo anche conto delle garanzie in essere e degli andamenti economici negativi riguardanti categorie omogenee di crediti.

La determinazione delle perdite di valore relative alle esposizioni “in bonis” avviene su base collettiva, utilizzando un approccio storico/statistico volto a determinare la stima del deterioramento del valore dei crediti che si ha ragione di ritenere sia effettivamente intervenuto alla data di riferimento (“*incurred*”), ma del quale non è ancora nota l’entità al momento della valutazione. In particolare la rischiosità implicita dei crediti ad andamento regolare è stata calcolata mediante un modello che stima sulla base delle serie storiche degli ultimi 7 anni la “*Probability of Default*” (PD) e la “*Loss Given Default*” (LGD) di Istituto.

La determinazione del valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate (sofferenze, incagliate, ristrutturata e scadute), che trova formalizzazione in delibere assunte dagli organi amministrativi e dagli altri livelli organizzativi cui sono state delegate specifiche facoltà deliberative, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione degli incassi stimati (flussi finanziari attesi), delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze dei piani di rientro delle esposizioni deteriorate si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dalle funzioni preposte alla valutazione dei crediti e, in mancanza di queste, a valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e studi di settore.

In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, la Banca utilizza il tasso di interesse effettivo originario ossia il tasso in essere al momento del passaggio da crediti in bonis a crediti problematici.

Le svalutazioni, di tipo analitico e collettivo, sono effettuate con una “rettifica di valore” in diminuzione del valore iscritto nell’attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante “riprese di valore” imputate alla voce di conto economico riferita alle rettifiche di valore nette su crediti quando vengano meno i motivi che le hanno originate ovvero si verifichino recuperi superiori alle svalutazioni originariamente iscritte.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

Informativa quantitativa

Le tabelle riportate nella seguente sezione sono state tratte dal Bilancio al 31 dicembre 2014, parte E della Nota Integrativa. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)¹

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	230	230
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	188.086	188.086
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	25.133	25.133
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	24.163	24.163
5. Crediti verso la clientela	12.703	28.925	1.465	8.209	29.805	326.777	407.884
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totali al 31 dicembre 2014	12.703	28.925	1.465	8.209	29.805	564.389	645.496
Totali al 31 dicembre 2013	11.358	7.009	-	13.278	3.703	703.678	739.026

¹ Conformemente alle disposizioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (e successivi aggiornamenti), le esposizioni creditizie riportate nella presente tabella non comprendono i titoli di capitale e le quote di OICR.

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	12.703	18.158	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	28.925	8.211	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizione ristrutturate	1.465	1.000	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	8.209	1.847	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	524.911	6.423	4.025	-	1.864	-	-	-	-	-
Totale A	576.214	35.639	4.025	-	1.864	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	585	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	1.226	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	348	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	24.195	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	26.354	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31 Dicembre 2014	602.568	35.639	4.025	-	1.864	-	-	-	-	-
Totale al 31 Dicembre 2013	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizione ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	59.374	-	2.802	-	216	-	-	-	1.001	-
Totale A	59.374	-	2.802	-	216	-	-	-	1.001	-
B . Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	622	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	622	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31 Dicembre 2014	59.996	-	2.802	-	216	-	-	-	1.001	-
Totale al 31 Dicembre 2013	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	Governi			Altri Enti Pubblici		Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio		
A. Esposizioni per cassa																	
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.830	15.720	-	1.873	2.438	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	55	11	-	-	-	-	26.333	7.626	-	2.538	574	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.465	1.000	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	5.903	1.328	-	2.305	519	-
A.5 Altre esposizioni	165.182	-	-	15	-	4.438	-	8	17.846	-	-	263.869	-	4.909	79.451	-	1.506
Totale A	165.182	-	-	15	-	4.493	11	8	17.846	-	-	306.935	24.674	4.909	87.632	4.531	1.506
B. Esposizioni "fuori bilancio"																	
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	585	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.212	-	-	14	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	296	-	-	52	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	238	-	-	-	-	-	-	-	22.997	-	-	960	-	-
Totale B	-	-	-	238	-	-	-	-	-	-	-	25.091	-	-	1.026	-	-
Totale al 31 Dicembre 2014	165.182	-	-	252	-	4.493	11	8	17.846	-	-	332.026	24.674	4.909	88.658	4.531	1.506
Totale al 31 Dicembre 2013	244.788	-	-	246	-	6.176	-	10	4.500	-	-	326.049	19.852	5.224	85.309	3.208	1.189

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - valuta di denominazione: euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	715	10.664	56.295	41.734	55.830	-
A.2 Altri titoli di debito	-	3	5	192	8.528	1.565	3.523	22.182	7.100	200
A.3 Quote OICR	5.327	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Finanziamenti	82.937	3.485	3.416	20.476	31.086	23.131	26.690	130.456	122.092	3.548
- Banche	10.794	-	-	7.500	-	-	-	-	-	3.548
- Clientela	72.143	3.485	3.416	12.976	31.086	23.131	26.690	130.456	122.092	-
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	311.297	750	2.867	244	10.900	5.806	6.229	11.007	-	-
- Banche	8.421	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	302.875	750	2.867	244	10.900	5.806	6.229	11.007	-	-
B.2 Titoli di debito	763	105	76	65	11.457	37.666	3.179	84.888	6.968	-
B.3 Altre passività	-	199	889	151	50.000	3.740	1.435	33.617	765	-
Operazioni" fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	10	-	-	-	845	1.385	1.208	845	2.583	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	10	845	2.583	-
- Posizioni corte	10	-	-	-	845	1.385	1.198	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - valuta di denominazione: altre

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	4	-	4	-	165	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	6	17	38	68	-	2.849	-
A.3 Quote OICR	1.381	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Finanziamenti	580	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	580	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	675	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	675	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni" fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	28.934	10.788	-	14.983
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	5.144	35.291	2.465	16.021
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.142	24.521	2.465	15.025
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.212	9.970	-	37
B.3 altre variazioni in aumento	790	800	-	959
C. Variazioni in diminuzione	1.757	8.944	-	20.947
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	394	-	7.941
C.2 cancellazioni	426	-	-	-
C.3 incassi	1.331	5.404	-	2.933
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4bis perdite da cessione	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.146	-	10.073
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	32.321	37.135	2.465	10.057
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

La descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore è specificata nell'Informativa qualitativa di cui alla presente Sezione.

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	17.576	3.779	-	1.705
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3.732	8.206	1.000	2.633
B.1. rettifiche di valore	2.403	5.545	1.000	243
B.1.bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.001	1.249	-	5
B.3. altre variazioni in aumento	328	1.412	-	2.385
C. Variazioni in diminuzione	1.690	3.774	-	2.490
C.1. riprese di valore da valutazione	919	7	-	145
C.2. riprese di valore da incasso	234	2.775	-	1.082
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	138	-	-	-
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	992	-	1.263
C.5. altre variazioni in diminuzione	399	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	19.618	8.211	1.000	1.848
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Sezione 6 – Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Attualmente, la Banca calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in base al metodo standardizzato.

La Circolare 263/2006, 15° aggiornamento del 2013, Titolo V, capitolo 7, par. 2.1 fornisce apposite indicazioni per le banche che adottano il metodo standardizzato nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito. Nell’ambito del Sistema di Controllo Interno (SCI) relativo al rischio di credito è infatti stabilito che l’utilizzo dei rating esterni non esaurisce il processo di valutazione del merito di credito che le banche devono svolgere; esso rappresenta soltanto uno degli elementi che possono contribuire alla definizione del quadro informativo sulla qualità del cliente.

Per questo è richiesto che le banche si dotino di metodologie gestionali interne che consentano una valutazione del rischio di credito derivante da esposizioni nei confronti di singoli prenditori, titoli, posizioni verso le cartolarizzazioni nonché del rischio di credito a livello di portafoglio: tali metodologie non devono quindi basarsi meccanicamente sulle valutazioni espresse dalle ECAI.

La Banca utilizza i rating ufficiali per i seguenti portafogli:

Portafoglio	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Fitch Ratings	Unsolicited

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

Attività di rischio - Rischio di credito e di controparte - Riepilogo Portafoglio Clientela - Voci di totale

	Valore ponderato dell'esposizione	Valore dell'esposizione	Valore corretto dell'esposizione	Equivalentale creditizio di garanzie e impegni	Rettifiche di valore complessive	Totale complessivo
051 Amministrazioni centrali e banche centrali	8.284.252	183.621.386	183.621.386	183.621.386	-	559.148.410
052 Intermediari vigilati	34.282.843	114.954.264	114.954.264	58.178.047	7.022	322.376.440
053 Amministrazioni regionali o autorità locali	26.681	28.537.331	28.537.331	133.404	-	57.234.747
056 Banche multilaterali di sviluppo	-	771.152	771.152	771.152	-	2.313.456
058 Imprese ed altri soggetti	133.818.993	168.175.001	161.258.503	137.710.579	2.304.013	603.267.089
059 Esposizioni al dettaglio	76.184.606	192.389.843	184.587.139	126.272.207	2.488.605	581.922.400
061 Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	2.586.739	2.586.739	2.586.739	2.586.739	-	10.346.956
062 Esposizioni garantite da immobili	38.995.753	104.373.862	104.373.862	101.225.747	1.623.108	350.592.332
158 Esposizioni in stato di default	60.821.605	57.232.868	56.996.779	51.248.014	29.216.199	255.515.465
159 Esposizioni in strumenti di capitale	9.310.478	9.310.478	9.310.478	9.310.478	-	37.241.912
185 Altre esposizioni	13.920.510	29.158.606	29.158.605	29.158.605	-	101.396.326
Totale complessivo	378.232.460	891.111.530	876.156.238	700.216.358	35.638.947	2.881.355.533

Sezione 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Per quanto attiene alle politiche di compensazione la Banca non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione la banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*, di seguito CRM)

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari
2. Garanzie personali

Per le garanzie reali sono stati realizzati nel corso degli anni i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi¹:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni mobili e immobili). È stato da tempo attivato un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le garanzie personali si può distinguere tra garanti e controparti in operazioni di derivati su credito. Con riferimento al primo aspetto la banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (fideiussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per

¹ Nel caso di garanzia reale immobiliare, la banca procede ad acquisire specifiche polizze assicurative sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia contestualmente all'acquisizione della garanzia. Nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno è previsto che sia ricostituito il valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

Informativa quantitativa

Attività di rischio - Rischio di credito e di controparte - CRM: attenuazione del rischio di credito - Ammontare protetto

Descrizione		Valore della garanzia reale al netto degli scarti prudenziali	Valore della garanzia personale, derivati su crediti e altre garanzie assimilate al netto degli scarti prudenziali	Totale complessivo
59528 02 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato): Attività di rischio per cassa	158 Esposizioni in stato di default		1.201.026	1.201.026
59528 02 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato): Attività di rischio per cassa Totale			1.201.026	1.201.026
59528 12 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (Metodo integrale): Attività di rischio per cassa	058 Imprese ed altri soggetti	5.560.022		5.560.022
	059 Esposizioni al dettaglio	5.326.326		5.326.326
	158 Esposizioni in stato di default	226.107		226.107
59528 12 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (Metodo integrale): Attività di rischio per cassa Totale		11.112.455		11.112.455
59528 14 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale): Garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	058 Imprese ed altri soggetti	541.784		541.784
	059 Esposizioni al dettaglio	800.135		800.135
	158 Esposizioni in stato di default	9.982		9.982
59528 14 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale): Garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi Totale		1.351.901		1.351.901
59528 18 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo integrale): operazioni SFT	058 Imprese ed altri soggetti	836.970		836.970
	059 Esposizioni al dettaglio	1.740.253		1.740.253
59528 18 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo integrale): operazioni SFT Totale		2.577.223		2.577.223
Totale complessivo		15.041.579	1.201.026	16.242.605

Sezione 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa (cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II Cap. 3, Sez. I).

Gli strumenti in oggetto sono specificamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni SFT (*Securities Financing Transaction*): operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

La politica di gestione del rischio di controparte è volta a minimizzare tale rischio attraverso una opportuna diversificazione delle controparti stesse.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue la banca, la strategia generale di gestione dei rischi in oggetto è caratterizzata da una moderata propensione al rischio, che trova espressione:

- nella misurazione attuale e prospettica dell'esposizione verso le controparti;
- nella diversificazione delle controparti, minimizzando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti.

Nello specifico la Banca Popolare del Frusinate effettua unicamente operazioni SFT ovvero pronti contro termine passivi su titoli, con utilizzo di strumenti finanziari sottostanti rappresentati esclusivamente da titoli di stato.

Informativa quantitativa

Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine - Pronti contro termine passivi

Rischio di controparte metodologia standard	Valore ponderato dell'esposizione	Valore dell'esposizione	Valore corretto dell'esposizione	Equivalente creditizio di garanzie e impegni	Totale complessivo
058 Imprese ed altri soggetti	9.662	824.615	9.922	9.922	854.121
059 Esposizioni al dettaglio	55.917	1.753.002	76.758	76.758	1.962.435

Sezione 12: Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il Rischio Operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le seguenti fattispecie:

- frodi;
- errori umani;
- interruzioni dell'operatività;
- indisponibilità dei sistemi;
- inadeguata esecuzione dei processi;
- inadempienze contrattuali;
- catastrofi naturali, ecc.

In tale contesto si sta diffondendo una maggiore attenzione al rischio operativo e ai controlli, che, unita all'implementazione di un funzionale sistema di *reporting* interno e alla disponibilità di piani di emergenza, costituisce elemento essenziale di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo.

La Banca ha avviato un progetto volto alla identificazione, gestione, misurazione e controllo dei rischi operativi, basato su un approccio integrato di natura quali-quantitativa che consente di misurare il rischio in termini di perdite potenziali e di ponderazione di quelle subite.

In termini qualitativi, verrà implementato l'attuale modello di misurazione del rischio attraverso un processo di gestione dei rischi operativi (*Operational Risk Framework*) che implicherà una prima valutazione dei possibili rischi connessi in termini di probabilità e impatto (c.d. "Rischio inerente") e una successiva analisi dei controlli esistenti (valutazione qualitativa sull'efficacia ed efficienza dei controlli) in grado di ridurre il rischio lordo emerso ed una conseguenziale valutazione dei livelli di rischio (c.d. "Rischio residuo").

L'*Operational Risk Framework* ha come obiettivo quello di fornire al management uno strumento di gestione del rischio operativo, ovvero la possibilità di valutare il sistema dei controlli esistente all'interno della Banca, in termini di capacità di contrastare efficacemente i rischi e di ridurre a un livello "accettabile" i rischi rilevanti individuati. L'approccio «quantitativo» prevede la raccolta dei dati inerenti alle perdite subite con l'obiettivo di valutare, su basi di adeguate serie storiche ed idonee metodologie statistiche, sia gli accantonamenti a fronte delle perdite attese sia l'assorbimento di capitale economico per fronteggiare quelle inattese. L'esame dei dati a disposizione permette di individuare gli ambiti in cui gli interventi di mitigazione e di controllo risultano essere adeguati e conformi, e quelli sui quali, stante l'elevato rischio associato, occorre agire prioritariamente.

La banca adotta per il calcolo dei rischi operativi il metodo Base (si veda la Circolare della Banca d'Italia 263/2006): il requisito patrimoniale risulta pertanto pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione.

Sezione 13: Esposizione al rischio di tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Gli investimenti in strumenti di capitale, rientranti nel portafoglio bancario, perseguono una pluralità di obiettivi: strategici, istituzionali, di investimento finanziario e di supporto all'attività operativa.

Le esposizioni in strumenti di capitale, incluse nel portafoglio, bancario vengono classificate nelle voci di bilancio "Partecipazioni e Attività disponibili per la vendita" e "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Attività disponibili per la vendita

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale, ed alla data di erogazione, nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*. Esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Si tratta di attività finanziarie che non sono qualificabili come crediti, attività finanziarie detenute sino alla scadenza o attività finanziarie detenute per la negoziazione, ovvero non qualificabili come partecipazioni di controllo, di controllo congiunto o di collegamento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. I titoli di capitale inclusi in questa categoria, rappresentati prevalentemente da partecipazioni non di controllo e non collegate, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività vengono sottoposte, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore, che avrebbero impatto sul conto economico.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per

competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica “Riserva di patrimonio netto” sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore secondo quanto previsto in tema dallo IAS 39 par. 59 e 61. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l’utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico rispettivamente nella voce “Utile (perdita) da cessione o riacquisto” o “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento”, rettificando la specifica suddetta Riserva. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

All’interno della voce, sono classificati gli strumenti finanziari il cui *fair value* è determinato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato. In questo livello sono inserite le interessenze di minoranza, cioè gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, ma che non si qualificano come di controllo e/o collegamento.

Tali strumenti sono rappresentativi di investimenti in società strumentali e/o investimenti a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell’attività commerciale che integrano funzionalmente la nostra offerta di prodotti e servizi. Essi rappresentano partecipazioni non quotate su mercati attivi per le quali, sulla base del principio della rilevanza, sono stati sviluppati dei modelli di valutazione semplificati.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività destinate al portafoglio di negoziazione vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro *fair value*, che corrisponde di norma al corrispettivo versato con esclusione dei costi e proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

In tale voce sono allocati i titoli di debito e di capitale, i certificati di partecipazione in OICR acquistati con finalità di negoziazione.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie di negoziazione sono valutate in base al *fair value* alla data di riferimento. Il *fair value* corrisponde, per gli strumenti quotati su mercati attivi di norma al BID Price rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati attivi il *fair value* viene rilevato attraverso l’utilizzo dei prezzi forniti da provider informativi quali Bloomberg e Reuters. Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra si impiegano stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato; detti metodi si basano, ad esempio, su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, tenendo in considerazione nella determinazione del tasso il rischio creditizio dell’emittente. Gli strumenti di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie di negoziazione sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Le componenti reddituali relative agli strumenti finanziari detenuti per la negoziazione sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono alla voce «Risultato netto dell'attività di negoziazione». Se per tali attività vi è qualche obiettiva evidenza che abbiano subito una riduzione di valore (*impairment*), tali attività sono ridotte dell'importo della perdita a conto economico. Qualora tali perdite vengano meno non è consentito il ripristino del valore originario. Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni di *fair value* del portafoglio di negoziazione nonché le riduzioni di valore (*impairment*) delle attività finanziarie valutate al costo sono rilevati a conto economico nella voce «risultato netto dell'attività di negoziazione». Gli interessi attivi e i dividendi sono rilevati rispettivamente nelle voci di conto economico «interessi attivi e proventi assimilati» e «dividendi e proventi simili».

Informativa quantitativa

La tabella successiva evidenzia le attività e le passività finanziarie valutate al *fair value* dettagliate per tipologia di portafoglio e per gerarchia di *fair value*. In particolare, il livello 1 è relativo a strumenti quotati su mercati attivi, i cui prezzi sono stati definiti rilevando le quotazioni di mercato senza alcuna rielaborazione. Tali strumenti rappresentano la parte più rilevante (95%) degli strumenti valutati al *fair value*. Nel livello 3 sono classificati gli strumenti finanziari il cui *fair value* è determinato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato. In questo livello sono inserite le interessenze di minoranza, cioè gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, ma che non si qualificano come di controllo e/o collegamento.

Attività/passività misurate al fair value	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.409	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	185.712	-	10.251
4. Derivati di copertura	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-
Totale attività	190.121	-	10.251
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-
Totale passività	-	-	-

Sezione 14: Esposizione al rischio di tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, generato nell'ambito dell'attività tradizionale di raccolta e impiego svolta dalla banca, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e passività. Attualmente la Banca non pone in essere né operazioni di copertura "contabile" né operazioni di copertura "gestionale" da variazioni del *fair value*.

La rilevazione del rischio di tasso di interesse gravante sul portafoglio bancario dell'Istituto rientra nelle competenze affidate al nucleo dei controlli interni.

La banca adotta come definizione normativa quella prevista dalla normativa di vigilanza (Circolare 263/2006) secondo cui il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o banking book) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 263/2006 (Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività – delle unità operanti in Italia e all'estero - comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) *Determinazione delle "valute rilevanti":*

Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.

2) *Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali:*

Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. componente non core);
- per il rimanente importo, (c.d. componente core) nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a " 4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

3) Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia:

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.

4) Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce:

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute:

I valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

In base alla normativa di Basilea 2, il rischio tasso di interesse è compreso nel novero dei rischi del II pilastro. Il tasso di rischio calcolato (sbilancio attivo/passivo ponderato sul patrimonio di vigilanza) è inferiore al 20 per cento, ossia inferiore alla soglia di attenzione.

Il controllo del rischio viene effettuato con cadenza trimestrale dalla funzione " Risk Management ".

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente viene specificata l'esposizione al rischio di tasso di interesse al 31 dicembre 2014. Nelle successive vengono ipotizzati due diversi scenari di stress possibili.

Importi in €/000

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO DI TASSO	580
PATRIMONIO DI VIGILANZA:	89.046
INDICE DI RISCHIOSITA'	0,7%
SOGLIA DI ATTENZIONE	20%

Sezione 15: Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, si è dotata di un Regolamento nel quale sono state definite le politiche di remunerazione nei confronti degli Amministratori, del Collegio Sindacale e del personale dipendente, sia per la retribuzione fissa che per quella variabile. Per quanto attiene la retribuzione del Direttore Generale, tenuto conto di quanto richiesto dalla nuova normativa, sono previsti dei correttivi di tipo malus, volti a modulare la parte di retribuzione variabile.

Le “Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche” emanate dalla Banca d’Italia in data 04.03.2008 e le successive integrazioni, hanno riservato specifica attenzione alle politiche di remunerazione ed incentivazione.

Sulla base delle istruzioni applicative emanate dall’Organo di Vigilanza in data 28.10.2009, la Banca aveva provveduto ad approvare il Regolamento delle politiche in materia di remunerazione ed incentivazione, con delibera dell’Assemblea dell’8 maggio 2010.

Successivamente, in data 30.03.2011, la Banca d’Italia ha emanato nuove disposizioni in materia di Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione che, sostituendo integralmente quelle precedenti emanate in materia, hanno richiesto alle banche di riformulare tempestivamente nuove politiche di remunerazione e incentivazione conformi alla nuova regolamentazione.

Sulla base dei predetti principi peraltro già portati a conoscenza della precedente assemblea del 2011, l’Assemblea del 12 maggio 2012, ha proceduto ad approvare il documento contenente le politiche di remunerazione. Nel Regolamento approvato sono state sostanzialmente confermate le Politiche di remunerazione già approvate nell’Assemblea dell’8 maggio 2010 nei confronti degli Amministratori, del Collegio Sindacale e del personale dipendente, sia per la retribuzione fissa che per quella variabile mentre per quanto attiene la retribuzione del Direttore Generale, tenuto conto di quanto richiesto dalla nuova normativa, è stata confermata la parte fissa di derivazione contrattuale, mentre sono stati introdotti dei correttivi di tipo malus, volti a modulare la parte di retribuzione variabile.

Quest’ultima, attualmente inferiore a quanto stabilito dalla normativa, che prevede un tetto del 20%, è parametrata con percentuali regressive, finalizzate al mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione della Banca e quindi verrà modulata in relazione al grado di patrimonializzazione (*Tier One Capital Ratio*) che dovrà comunque essere superiore al coefficiente patrimoniale minimo previsto dalla normativa di Vigilanza, pari all’8%, aumentato di una percentuale corrispondente (*Risk Appetite*), all’ammontare del Patrimonio che la Banca è disposta a rischiare, stabilito dal CdA nella misura del 75%. Per quanto attiene l’informativa ex post, si rammenta che le disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione prevedono che all’Assemblea ordinaria venga assicurata adeguata informativa sulla definizione e attuazione delle politiche retributive. Tale informativa deve riferirsi anche ai compensi e ai trattamenti economici che il Consiglio ha erogato, sentito il parere del Collegio Sindacale, ed ai sensi dell’art. 2389 c.c., per la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente e Vice Presidente, avendo correlato tali compensi all’impegno e alle

responsabilità assunte. La stessa deve contenere anche il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale, ai sensi dell'art 38 dello Statuto. Tutto ciò premesso nel seguito si illustrano le politiche di remunerazione attuate per l'esercizio in esame, facendo presente che le stesse politiche, coerenti con le indicazioni presenti nel nuovo regolamento precedentemente illustrato, sono state ritenute conformi dalla Deloitte e adeguate dalla società di revisione interna Meta Srl.

Più in particolare, si evidenzia come, nell'esercizio 2014:

- le retribuzioni corrisposte al personale appartenenti alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono state determinate dal CdA tenuto conto delle previsioni del CCNL nonché del contratto di secondo livello in essere. In tale ottica la componente variabile della remunerazione – Premio aziendale - erogata nel 2014 è stata deliberata dal CdA tenendo conto dell'impegno profuso dal personale nella ordinaria attività operativa.

- Si conferma per il Responsabile dei controlli interni, l'attribuzione della parte variabile in quanto rientrante nel suddetto premio di produttività aziendale.

Il CdA ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base dei principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo consegnati ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e proporzionati all'attività svolta anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali.

Per quanto concerne i lavoratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi, si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

Per quanto riguarda la polizza di responsabilità civile degli amministratori Sindaci e Direttori Generali si informa che in data 31/10/2014 la stessa si rinnova per ulteriore periodo di 1 anno e quindi con scadenza 31/10/2015. Il premio annuo corrisposto è stato pari ad € 12.489 per una copertura a sinistro/annuo pari ad € 5.000.000. Per quanto riguarda la polizza per copertura spese legali di amministratori e Direttori Generale si informa che in data il 17 agosto 2014 la stessa è stata rinnovata alle stesse condizioni della precedente polizza per un ulteriore anno e quindi con scadenza 17 agosto 2015. Il premio annuo corrisposto è stato pari ad € 4.000 per una copertura di € 16.000 per anno per assicurato.

Informativa quantitativa

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione - Aree di attività e categorie del personale più rilevante. Remunerazione del personale più rilevante.

Ruolo	Retribuzione fissa	% retribuzione fissa	Retribuzione variabile	% retribuzione variabile
Amministratori	186.275	100,00%	-	0%
Sindaci	132.929	100,00%	-	0%
Responsabili di controllo	81.754	98,93%	887	1,07%
Dirigenti	378.912	90,30%	40.867	9,70%
Altro personale	2.841.764	97,54%	71.592	2,46%

N.B. I compensi ad Amministratori e Sindaci sono al netto dell'IVA

Sezione 16: Attività vincolate e non vincolate

Tra le attività vincolate della Banca si rilevano titoli di debito in garanzia per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e titoli di debito utilizzati come *collateral* in operazioni pronti contro termine passivi nonché titoli di debito posti a garanzia per l'emissione di assegni circolari e per il regolamento delle operazioni di compravendita disposte dai clienti su Invest Banca.

Le informazioni quantitative di seguito riportate ai sensi del regolamento UE n. 79/2015 sono riferibili ai dati puntuali al 31 dicembre 2014, utilizzabili, in alternativa ai dati medi, per la prima pubblicazione delle informazioni in tema di attività vincolate.

Attività dell'ente segnalante	Valore contabile delle attività vincolate			Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate			Valore equo delle attività non vincolate	
	010	di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	040	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	060	di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	090'	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali
		020	030		050					
010 Attività dell'ente segnalante	74.082.749		74.082.749			623.159.062		117.263.483		
020 Finanziamenti a vista										
030 Strumenti di capitale						12.056.784		159.432	6.765.774	159.432
040 Titoli di debito	74.082.749		74.082.749	48.930.598	48.930.598	141.942.779		117.104.051	141.942.779	117.104.051
050 di cui: obbligazioni garantite										
060 di cui: titoli garantiti da attività										
070 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	74.082.749		74.082.749	48.930.598	48.930.598	93.676.925		91.635.051	93.676.925	91.635.051
080 di cui: emessi da società finanziarie						43.464.692		25.263.618	43.464.692	25.263.618
090 di cui: emessi da società non finanziarie						4.801.162		205.381	4.801.162	205.381
100 Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista						432.027.133				
110 di cui: crediti ipotecari										
120 Altre attività						37.132.366				

Garanzie ricevute	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati			Non vincolati			Importo nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili
	010	di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	040	di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	
		020	030		050	060'	
130 Garanzie ricevute dall'ente segnalante	20.000.000			4.580.724			
140 Finanziamenti a vista							
150 Strumenti di capitale							
160 Titoli di debito							
170 di cui: obbligazioni garantite							
180 di cui: titoli garantiti da attività							
190 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche							
200 di cui: emessi da società finanziarie							
210 di cui: emessi da società non finanziarie							
220 Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista							
230 Altre garanzie ricevute							
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività	20.000.000			4.580.724			
250 TOTALE DI ATTIVITA', GARANZIE RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	20.000.000						

Fonti di gravame		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito		Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati		
		010	di cui: di altri soggetti del gruppo	030	di cui: garanzie ricevute riutilizzate	di cui: titoli di debito di propria emissione vincolati
			020		040	050
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	79.126.567		74.082.749		
020	Derivati					
030	di cui: fuori borsa (over-the-counter)					
040	Depositi					
050	contratti di vendita con patto di riacquisto	2.577.223		2.597.184		
060	di cui: con banche centrali					
070	depositi assistiti da garanzia reale esclusi i contratti di vendita con patto di riacquisto	76.549.344		71.485.565		20.000.000
080	di cui: presso banche centrali	76.549.344		71.485.565		
090	Titoli i debito di propria emissione					
100	di cui: obbligazioni garantite di propria emissione					
110	di cui: titoli garantiti da attività di propria emissione					
120	Altre fonti di gravame					
130	Importo nominale degli impegni all'erogazione di prestiti ricevuti					
140	Importo nominale delle garanzie finanziarie ricevute					
150	Valore equo dei titoli presi a prestito senza copertura di garanzia in contante					
160	Altro					
170	TOTALE DELLE FONTI DI GRAVAME	79.126.567		74.082.749		

Sezione 17: Leva finanziaria

La Circolare n. 285/2013 richiede alle banche di calcolare l'indice di leva finanziaria così come disciplinato nel Regolamento 575/2013 relativo alla disciplina prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento. La misurazione, il monitoraggio ed il controllo del suddetto indicatore sono finalizzati ad assicurare da una parte il contenimento dei fenomeni di eccessivo accumulo di leva finanziaria in periodi espansivi e dall'altra a limitare i possibili errori connessi all'attuale sistema di indicatori *risk-based* tipici della disciplina del primo pilastro.

L'indice di leva finanziaria è definito come rapporto tra una misura di patrimonio al numeratore ed una misura dell'esposizione al denominatore:

Indice di leva finanziaria = (Capitale di classe 1)/(Misura dell'esposizione complessiva)

Nell'ambito del processo di gestione della liquidità (sia di breve che di lungo periodo) la Banca da qualche anno misura il rischio di leva finanziaria eccessiva.

Sulla base dei dati al 31 dicembre 2014 l'indice di leva finanziaria si assesta al 12% a fronte di un requisito minimo fissato dalla nuova disciplina prudenziale pari al 3%.

L'indicatore è soggetto a monitoraggio periodico.